

Editoriale

Occhetto su Togliatti: la novità c'è

ENZO ROGGI

E' una novità l'affermazione di Occhetto secondo cui Togliatti fu inevitabilmente corrispondente di scelte di anni dell'epoca staliniana...

Ma non è una negazione, una «confessione» perché Occhetto si è mosso sul terreno solido di una riflessione accurata...

DISARMO IN EUROPA

L'annuncio del Dipartimento di Stato: «Saranno richiamati 65mila soldati». Conferma da Budapest

Gli Usa: «L'Urss ritirerà le truppe dall'Ungheria»

Il Dipartimento di Stato Usa in base a rapporti della Cia dichiara di essere a conoscenza che l'Urss si accinge a ritirare 65.000 soldati dall'Ungheria...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'Urss starebbe per ritirare le proprie truppe dall'Ungheria. Ad annunciare potrebbe essere lo stesso Gorbaciov...

un regolare «briefing» ufficiale potrebbe essere stata determinata proprio dall'esigenza di aggiungere queste osservazioni personali...

NEW YORK. L'Urss starebbe per ritirare le proprie truppe dall'Ungheria. Ad annunciare potrebbe essere lo stesso Gorbaciov...

Per Bukharin e Rykov riabilitazione politica

MOSCA. Dopo la riabilitazione giuridica del 4 febbraio scorso, quando Mosca stabilì che erano stati condannati a morte ingiustamente...

Oggi Gran premio di Silverstone Le Ferrari in prima fila



Sul circuito inglese di Silverstone le Ferrari conquistano la prima fila nella griglia di partenza. L'austriaco Gerhard Berger...

Liberto in Aspromonte rapito due mesi fa

preoccupanti: non riusciva a reggersi in piedi ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Palmi...

Ludwig: si rifa il processo d'appello

Colpo di scena al processo contro Marco Furlan e Wolfgang Abel. La Corte ha accettato una richiesta della difesa...

Mandela comple 70 anni Gli auguri del Pci

ha inviato una lettera aperta esprimendo la solidarietà dei comunisti italiani alla lotta contro il regime razzista di Pretoria...

Cancelazioni, ritardi e un velivolo ad Ancona occupato per protesta dai passeggeri Ancora caos anche senza gli scioperi «Requisite» due aerovie militari

Intasati i cieli, ingorgate le autostrade, stracolmi i treni. Ieri nuovo esodo di calvario verso le vacanze. Per il trasporto aereo è ancora emergenza...

PAOLA SACCHI

ROMA. Una schiarita c'era stata venerdì mattina, in seguito alla sospensione dello sciopero dei doganieri...

anticipare l'attuazione di alcuni provvedimenti che erano già stati annunciati nei giorni scorsi. Sin da domani mattina...

LILIANA ROSI e FRANCESCO VITALE A PAGINA 7

Nordio non va via Contro Prodi accuse di corresponsabilità

ROMA. Nordio non se ne va. A tre giorni dalla cessazione del «rapporto di fiducia» decretato dall'Iri...

Mafia all'attacco Ucciso carabinieri a Gioia Tauro



Il corpo di Pietro Ragno nell'auto colpita dal killer a Gioia Tauro

ALDO VARANO A PAG. 5

Fa discutere il giudizio su Togliatti

ROMA. Il discorso pronunciato a Civitavecchia da Achille Occhetto ha acceso la discussione sul ruolo di Togliatti e le prospettive attuali del Pci...

Vile attentato a TOGLIATTI

EDIZIONE STRAORDINARIA L'Unità. Vile attentato a TOGLIATTI. Il governo è responsabile...

Vajont, Stava, sarà sempre così?

Il professor Barberi, uno dei maggiori geologi italiani, ha detto due settimane fa: «Non esistono calamità naturali. Esistono fenomeni naturali che possono diventare calamità per imprevidenza e per incuria...»



Dieci anni fa Sandro Pertini al Quirinale

Dieci anni fa, l'elezione di Sandro Pertini al Quirinale, una presidenza segnata da una crescente popolarità. Uno stile apprezzato, ma spesso anche discusso. Fu un'elezione plebiscitaria, dopo la conduzione della presidenza della Camera dei deputati, e segnata da un grosso, sentito applauso da tutti i banchi. Era l'8 luglio del 1978, un momento di tensione e angoscia nel paese, l'elezione fu quasi un rito liberatorio. Bettino Craxi, in un editoriale per l'Avanti!, va oltre e definisce l'ingresso di Pertini al Quirinale come «un atto di speranza e di liberazione».

Sindaco a Gela con i voti di Dc, Pci, Psdi e Pli

La notte è stato eletto primo cittadino di Gela, grosso centro della Sicilia meridionale, il dc Ottavio Liardi, con i voti di uno schieramento che comprende anche i comunisti. La prossima settimana saranno eletti gli assessori. Candidato alla carica di vicesindaco è il comunista Calogero Speciale. Non è entrato in giunta il Psi, che è rappresentato a Gela dal vicepresidente della Regione siciliana, Salvatore Piacenti, che li governa, in un bicchiere, con la Dc.

Pentapartito di nuovo in crisi a Pescara

Il Psi a Pescara ha chiesto alla Dc di sbrantare con un proprio uomo nella carica di primo cittadino, la Dc ha rifiutato. I socialisti hanno annunciato che toglieranno alla giunta l'appoggio esterno. Sarà molto difficile, per i democristiani, continuare a governare, con una maggioranza risicata. L'ipotesi più probabile - a meno che il Psi non ci ripensi - è dunque quella di elezioni anticipate, a pochi mesi da uno scandalo che fece dimissionare un'intera giunta perché inquisita dalla magistratura. Pentapartito che va, pentapartito che viene a Sulmona, dove si è votato lo scorso maggio, si dà per certa la rielezione di Franco La Civita, dc, alla testa di una giunta a cinque.

...e a Brindisi i socialdemocratici rifiutano l'accordo con Dc, Pri e Pci

Tattive interrotte per la nuova giunta a Brindisi. I tre partiti, che hanno raggiunto un accordo di programma, hanno però la maggioranza (22 su 40), anche senza l'apporto socialdemocratico, purché il consigliere liberale non neghi loro l'appoggio esterno. Le condizioni poste dal Pci per entrare in giunta sono state considerate, unanimemente, non accettabili. Il 18 luglio si riunirà il Consiglio comunale.

I Verdi e le alleanze: nessun «cartello», dice Mattioli

In un'intervista a Epoca, diffusa ieri dal settimanale in sintesi, il presidente del gruppo parlamentare verde esclude innanzi tutto qualsiasi possibile convergenza con il Pri (siamo agli antipodi, dice, sulle cose più importanti: nucleare, lotta nel Golfo, F16, nuove centrali a carbone), ma non risparmia neppure gli amici del Pci. «La questione ambientale», afferma Mattioli, «ha un volto duro, non è tosta da sotto il busto del ministro dell'Ambiente, i socialisti o altri si possono colorare di verde, ma poi c'è una sostanza delle cose che significa alleanze sociali, denaro, sconti d'imposta». Su radicali e demoproletari, definiti «alleati naturali», Mattioli però non punta per costruire alcun «cartello». Il nostro modo di fare politica, afferma, esclude accordi di vertice.

Gava: De Mita va bene così, ma la segreteria è problema politico

In una lunga intervista a «Panorama», diffusa ieri in sintesi, il ministro dell'Interno e leader del «grande centro», una delle componenti più robuste della Dc, afferma come «giudizio personale» che Ciriaco De Mita «nesce a fare benissimo sia il presidente del Consiglio sia il segretario della Dc», tuttavia esprime secondo l'opinione democratico un problema politico. Prima di pensare a sostituire il segretario politico della Dc, però, secondo Antonio Gava va individuata una linea politica, cui leghi la propria sorte un uomo. Chi? Ecco qualche risposta: «Andreotti? È un uomo di tale levatura che il giudizio non può che essere positivo. Goria? Ha detto lui stesso che è troppo giovane». E Gava? Non provocalmi - risponde - ho voluto fare il ministro, non il segretario del partito.

MONICA LORENZI

Liberali verso il congresso Dopo la sconfitta tutti uniti Quarto polo? Grazie, no

ROMA È la prima volta, dopo il congresso di Genova, che i liberali si ritrovano una posizione votata d'accordo tra la segreteria e le componenti di minoranza. La mozione è il risultato dell'opera di ricucitura portata avanti dal segretario Altissimo, e culminata con un appello all'unità, proprio nel rapporto al Consiglio nazionale, che si è concluso ieri dopo aver convocato il nuovo congresso (per il prossimo 7 dicembre a Roma) Patuelli, Costa e Biondi, della minoranza, hanno di chiarito di apprezzare lo sforzo e auspicano una preparazione unitaria al congresso considerato di rilancio di un «progetto liberale». Nella mozione finale, si indica per il Pli uno spazio «equidistante» tra la Dc e il Psi e si sottolinea l'autonomia dei liberali anche dalla proposta di «quarto polo» avanzata dai repubblicani.

I commenti degli altri partiti Per l'«Avanti!», siamo ancora al «primo passo» e il «Popolo» rivendica la guida storica dc

Dopo il discorso di Occhetto Bufalini: «Non si può isolare una frase». Pajetta: «Dimenticano che ha inaugurato un monumento...»

Togliatti fa discutere di nuovo

«Se non dimenticheremo mai i grandi meriti di Togliatti, abbiamo ben chiari anche i suoi limiti, il fatto che egli fu inevitabilmente corresponsabile di scelte, di atti dell'epoca staliniana». Questa affermazione di Occhetto ha avuto grande risonanza sulla stampa e ha riaperto la discussione sul ruolo di Togliatti e le prospettive attuali del Pci. Tra i commenti quelli di Bufalini, Pajetta e un editoriale dell'«Avanti!».



Achille Occhetto

ROMA Che messaggio emerge dal discorso pronunciato dall'attuale segretario del Pci all'inaugurazione del monumento a Togliatti a Civitavecchia? Il primo commento da parte comunista è venuto da Paolo Bufalini, che ha rilasciato in proposito una dichiarazione a «Italia Radio». Secondo l'autorevole esponente del Pci, «non bisogna isolare la frase di Occhetto dall'intero contesto del suo discorso, che certamente non giustifica il titolo della Repubblica «Occhetto abbatte il mito di Togliatti», un titolo che ne distorce il significato». In realtà «Occhetto mostra di avere ben presente la complessità, l'evoluzione, i mutamenti anche radicali che caratterizzano un lungo processo storico e, all'interno di questo, l'opera di un uomo». Bufalini rileva che «un tale processo noi abbiamo costruito criticamente da gran tempo, naturalmente anche con il contributo dei nostri avversari o comunque di nostri critici». Anzi, «il primo fondamentale contributo a tale opera critica ci è venuto proprio da Togliatti, con le meditate e sempre più penetranti sue critiche al

regime sovietico e al regime di altri paesi socialisti a partire dall'intervista a «Nuovi Argomenti» del 1956 al memorialista di Jalta». Bufalini tiene poi a sottolineare due aspetti del discorso del segretario del Pci. Da un lato, Occhetto «ha definito inevitabile il legame di Togliatti con l'Unione Sovietica e con Stalin e i limiti e gli errori impliciti in questo legame un legame che si è stabilito e che si è mantenuto saldo in un periodo storico, non dimentichiamolo mai, drammatico, che ha visto l'Unione Sovietica e i comunisti in primo piano, i direi protagonisti, in una lotta eroica che ha portato alla vittoria sul nazismo e il fascismo». D'altro lato, Occhetto «ha dedicato, però, gran parte del suo discorso a ricordare ed esaltare la strategia togliattiana della via democratica nazionale al socialismo, della democrazia progressiva, la creazione del partito nuovo democratico e di massa». Come è noto, Martelli aveva già avvertito replicato al segretario del Pci dicendo «Si può essere stati corresponsabili del mito staliniano e coartati della Costituzione. Se è questo che intende Occhetto nulla questa. È un riconoscimento che chiude una polemica e apre una riflessione». Bufalini apprezza questa risposta del vicesegretario socialista che «supera precedenti aspre polemiche». Dal canto suo, Gian Carlo Pajetta ha «quattro rose da dire». «La prima - ha dichiarato - è che trovo ridicoli quasi tutti i titoli dei quotidiani che hanno discusso Occhetto che il compagno Occhetto è stato all'inaugurazione di un monumento in memoria e in onore di Palmiro Togliatti, non certo per una cerimonia del tipo di quella

immaginata da tanti quotidiani che hanno bisogno di condurre una campagna contro il segretario del Pci. La seconda, che sono stato tranquillo dieci anni e più in galera e sono per questo più sereno perché sapevo che fuori c'era Ercoli Terzo, quando non sono stato d'accordo con lui, i ho detto in Direzione, al Comitato centrale e persino alla Conferenza nazionale del partito. Non siamo stati mai un partito che ha aspettato a criticare soltanto i morti. Almeno per quello che mi riguarda questo è sicuro. Abbiamo avuto l'onore d'Italia e non potrei certo annoverar-

guenana» del compromesso storico. E dopo l'intermezzo di Natta, che giudica un «assoluto disastro», Cacciari sostiene che il destino del Pci dipenderà solo dalla capacità di Occhetto «nel riuscire ad aggregare forze nuove, visto che lo zoccolo duro fa presto a scomparsi». Da parte socialista un editoriale dell'«Avanti!» definisce le affermazioni di Occhetto «un primo passo» dopo «gli impropri che i comunisti hanno riversato sui socialisti in occasione del convegno sullo stalinismo». Ma proprio per quanto riguarda il tentativo di quel convegno di oscurare il ruolo storico svolto dal Pci di Togliatti e dal Psi di Nenni nella fondazione della democrazia italiana, l'«Avanti!» non dà risposte. Secondo Giuseppe Tamburrano, il segretario del Pci, si pure in «maniera contraddittoria», ha «imboccato la strada buona per consentire al Pci di fare i conti con la «propria storia» Lucio Colletti crede che il Pci «sfondi porte aperte» e non capisce «come la Occhetto a dire che Togliatti è stato uno dei fondatori della nostra democrazia». Un editoriale del «Popolo», scritto dal direttore Cabras, pone il sigillo a queste polemiche. Si lamenta che il «nuovo corso» del segretario del Pci sia caratterizzato da un «duro attacco» alla Dc. Dalla «rivitalizzazione della storia inaugurata dai socialisti» si trae questa lezione: «L'atto di nascita del paese come nazione democratica è legato alla guida della Dc».

Pecchioli sul voto segreto

«Serve una garanzia: le commissioni-filtro»

ROMA Il socialista Fabio Fabbri si lancia a testa bassa «giudichiamo inaccettabile l'idea di eliminare il voto segreto solo nella discussione della legge finanziaria». Per il capogruppo del Psi al Senato sarebbe solo uno «scampolo di riforma». «Non ci interessa Nilde Iotti, presidente della Camera, giudica invece con favore che in sede di giunta per il regolamento di Montecitorio venga esaminata la possibilità di sperimentare una forma di regolamentazione del voto segreto, una volta che sia completato l'iter di approvazione della riforma della legge finanziaria». E, quella di Nilde Iotti, una precisazione rispetto ad alcune interpretazioni del suo discorso di Bologna. Smentisce che abbia «scusato» la commissione Bilancio della Camera (che non ha compiti di proposta in materia di riforme dei sistemi di voto) e conferma l'opinione che il voto segreto sia pienamente compatibile con i principi e i meccanismi della

democrazia, e che tuttavia le grandi scelte economiche dello Stato, quel appunto quelle espresse nella finanziaria e nel bilancio, richiedano almeno in alcuni fondamentali momenti, un'espressione palese di volontà parlamentare. Ma l'atteggiamento socialista evidenzia una tentazione pregiudiziale, Fabbri richiama la maggioranza a una scadenza - fine luglio - lamentando che il bilancio rischia di essere molto magro, perché «si tentano transazioni e mezze soluzioni per problemi che esigono invece una scelta, netta». Sono tutte espressioni che prefigurano una prova di forza del cinque sul voto segreto. Ben più corretto è l'itinerario proposto da Ugo Pecchioli, capogruppo comunista al Senato. «Non appena sarà stata approvata la riforma della legge finanziaria - dice in una intervista al Mondo - potrà essere discussa la parte del regolamento che attiene alle modalità di votazioni di finan-

Intervistato dal «Pais» sorvola sul suo governo

De Mita dà lezioni al Pci «L'opposizione va fatta così...»

ROMA Ciriaco De Mita è solito ripetere di non amare chi «fa il medico in casa altrui». Ma da quando è presidente del Consiglio, evidentemente, deve aver cambiato idea visto che ormai si spreca i suoi commenti (spesso pesanti) sul Pci, su quel che ha fatto, su quel che invece dovrebbe fare in una intervista a «El País», De Mita torna sull'argomento. «Potrebbe sembrare una interpretazione fantasiosa - dice - ma sono dell'avviso che Gorbaciov abbia posto qualche problema al Pci, a coloro che per anni, difesi poi la sua diagnosi del male che affliggerebbe il Pci. Si è verificata - spiega all'in-

tervista di «El País» - una frattura fra gli interessi organizzati della società e la proposta politica del Partito comunista, la cui cultura non interpreta più tali interessi, nemmeno quelli dei lavoratori dipendenti». Tutto ciò, naturalmente, non gli dispiace affatto. E infatti, discutendo con il suo intervistatore della possibilità che la Dc possa essere spinta all'opposizione, afferma che per un partito di governo se ha la fortuna, come è accaduto in Italia, di avere degli oppositori che invece di guardare in avanti guardano indietro, le cose sono ancora più facili. Il tono dell'intervista insomma, è quello di un presidente del Consiglio che si sente ben in sella e che non vede pericoli all'orizzonte. E invece i segnali di turbolenza intorno al governo paiono intensificarsi, e l'inefficienza della sua azione comincia a mostrarsi una tutta la sua gravità. Ieri Martelli da Palermo è tornato ad attaccare la Dc contestandole «patti» col Pci negli ultimi locali

Guerzoni contro il decreto Ricorso all'Alta corte se il governo esclude le Regioni da «Italia 90»

BOLOGNA Dopo l'interazione dei rapporti con il governo, decisa per protesta dalle Regioni dove settimana fa il ministro Antonio Macchiaro ha dichiarato la propria disponibilità ad esaminare le proposte delle Regioni per la modifica del testo governativo sulla riforma delle autonomie locali «È positivo, ma non basta», risponde Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia-Romagna. «Occorre - rileva - che il presidente del Consiglio convochi a breve la conferenza governo Regioni, che non si riunisce da tre anni, per fare il punto sul completamento delle Regioni nel quadro della riforma istituzionale». Guerzoni sollecita anche a De Mita lo sblocco della riforma della finanza regionale tra governo e Regioni si sta aprendo un contenzioso anche sul «mondiale». Se palazzo Chigi esautorerà le autonomie locali dei loro compiti per la preparazione dei Campionati di calcio del 1990 - dice

Val d'Aosta, dibattito al Comitato regionale del Pci sulla sconfitta elettorale e le condizioni per il rilancio 'Rinnoviamo anche l'autonomismo'

DAL NOSTRO INVIATO PIETRA GIORGIO BETTI AOSTA «E andata male ma le ragioni della nostra adesione alla lista restano tutte, chiediamo l'iscrizione al Pci». È successo a risultare ancora «caldi», mentre nelle sezioni della Valle c'erano delusione e, in molti, anche abbattimento per quel calo del 4 per cento nelle regionali alcuni indipendenti che avevano accettato la candidatura hanno deciso di iscriversi. Sono venuti a chiedere la tessera anche altri «che non sapevano neppure fossero vicini a noi». Nel dato elettorale, poi, ci sono segnali non solo negativi: il mondo giovanile nei cui confronti il Pci stenta parecchio ha risposto favorevolmente alla candidatura proposta dalla Fgci, nella campagna elettorale sono emerse energie nuove il festival dell'«Unità» e andato bene. Chi ha richiamato l'attenzione su questi aspetti, nel corso delle due sedute del Comitato regionale del Pci dedicate al voto, non lo ha fatto a titolo consolatorio di quella che schiettamente, viene definita una sconfitta. Il punto è vedere che ci sono possibilità e forze per un rapido rilancio del ruolo e dell'iniziativa del partito. Queste forze - lo ha sottolineato anche Piero Fassino della segreteria nazionale - devono essere convenientemente utilizzate per l'allargamento e il rinnovamento del gruppo dirigente e per ridefinire la linea politica in vista del congresso. Senza strappi ingiustificati, senza la falsa «soluzione» dei capi espia-

Le dimissioni che il segretario regionale Alder Tomino aveva dato (insieme alla segreteria) sono state respinte. Il comitato regionale gli ha confermato la fiducia (solo due voti contrari e un astenuto) incarcandolo di presentare entro il mese delle proposte di «adeguamento» del gruppo dirigente. Tra le cause più marcate locali del calo il dibattito ha messo al centro l'appannamento dell'«identità valdostana» del Pci, la sua capacità di essere considerato una forza politica profondamente radicata nella realtà regionale. Poco a poco, e con un'accelerazione negli ultimi anni, l'«Unione valdostana» ha stabilito sulla società valigiana un'egemonia culturale che fa presa persino sulle gerarchie ecclesiastiche. Con un'abile azione politica, l'«Uv» è riuscita ad apparire forza di governo locale e nello stesso tempo forza di opposizione nei confronti dello Stato mentre il Pci è stato sostanzialmente omologato agli altri partiti nazionali che non sanno produrre idee nuove per la crescita economica e sociale della comunità valdostana. Fassino ha collocato su questo terreno la sfida da lanciare per i prossimi anni. C'è la necessità per il Pci, di assumere con più determinazione un connotato fortemente autonomista di presentarsi come il partito capace di indicare e sostenere una corretta piattaforma di sviluppo autonomista nel quadro nazionale ed europeo nella quale possa riconoscersi una larga area di forze di sinistra auto-